

## RECENSIONI

## CAGLIARI

BUSONI  
TURANDOT  
PUCCINI  
SUOR ANGELICA

INTERPRETI T. Romano, T. Richards, F. Adami, G. Sagona (Turandot); V. Tola, E. Shkoza (Suor Angelica)

DIRETTORE Donato Renzetti

REGIA Denis Krief

TEATRO Lirico

★★★★

**“Questa Turandot non ha niente a che fare con quella pucciniana. Per Busoni l'opera è favola irrealistica, in bilico tra gioco e ironia, sarcasmo e magia”**

Con una scelta fuori dal comune, il Lirico di Cagliari ha inaugurato la stagione con la rara *Turandot* di Ferruccio Busoni, il compositore toscano

se di aver composto le musiche di scena (1905) per una rappresentazione della fiaba di Gozzi - da cui l'opera discende (Zurigo, 1917) - pensando al testo italiano d'origine: e l'allusione alla presenza delle maschere che dialogano con l'Imperatore cinese in veneziano è un indizio dell'ispirazione linguisticamente ambigua dell'opera. Ma l'alternanza di parlato e pezzi chiusi non può non fare pensare a quella tradizione del Singspiel che Busoni cita con riferimenti precisi al mozartiano *Flauto magico*: la sua è l'ultima manifestazione d'amore della cultura tedesca per Gozzi.

Pensata in dittico con *Alecchino*, a Cagliari viene data insieme alla quasi contemporanea e altrettanto centenaria *Suor Angelica*. Puntando dunque sull'incolmabile distanza tra Busoni e Puccini: e infatti questa

sa, ma molto duttile di Teresa Romano le consente di passare dalle brillantezze argute agli affondi parawagneriani. Significativa anche la presenza del secondo personaggio femminile: Adelma (la brava Enkelejda Shkoza), rifiutata da Kalaf, ora si vendica rivelando a Turandot il nome dell'eroe, come una Liù macchinatrice. L'Altoum di Gabriele Sagona, l'imperatore che vuole a tutti i costi ammogliare la figlia con l'eroe cantato con slancio e smalto da Timothy Richards, è una parodia affettuosa di Sarastro. In linea con la temperie neoclassica e ludica (“La piacevole menzogna dell'opera” dice Busoni) la presenza delle loquacissime maschere, Pantalone, Tartaglia e il Truffaldino di Filippo Adami (la sua intonazione è da migliorare), protagonista di un'aria che è uno scioglilingua vocale in omaggio al Monostato mozartiano.

Il meraviglioso di Busoni non è il fiabesco-incantatorio: lo dice una partitura “antiretorica” nei colori eppure cosparsa di timbri puri e intriganti soluzioni risciacquate nelle armonie pentatoniche. Donato Renzetti ne fa una ricostruzione precisa ma un po' blanda e indistinta: mancava l'individuazione e registrazione delle individualità strumentali preziose e sfingee. Nella pucciniana *Suor Angelica* al contrario il maestro abruzzese, protagonista della meritevole attenzione che il Lirico di Cagliari sta destinando negli anni a un sorprendente Novecento italiano post verista, è più sensibile e personale, appassionato, anche a costo di compromettere l'equilibrio espressivo dell'elegia pucciniana. La vocalità accesa, vibrante, di Virginia Tola non aiuta a trovare la misura che invece possiede la Zia Principessa della stessa Enkelejda Shkoza.

Il progetto di Denis Krief, autore di regia scene e costumi, è unitario scenograficamente: una struttura lineare astratta che è il kafkiano palazzo imperiale di Pechino e il claustrofobico chiostro di *Suor Angelica*. Il gioco registico va invece in direzione opposta. In *Turandot* Krief ricrea l'atmosfera da spartano teatrino dell'arte e distilla un registro comico insospettato e necessario, declinandolo con movenze cabarettistiche insistenti ma non improprie. In *Suor Angelica* detta una recitazione psicologicamente viva e penetrante nel dramma umano e sociale di una suora-madre suicida, senza ignorare col sapien-

te gioco di luci e apparizioni la parallela dimensione estenuata e visionaria della drammaturgia d'autore.

ANDREA ESTERO



“Suor Angelica”  
di Puccini al  
Lirico di Cagliari

ph Tolu

di nascita e germanico di cultura e formazione: visse così tanto a Berlino da essere considerato - negli anni del becero nazionalismo - “straniero”. Unico neo dell'attesa operazione è dunque quello di aver scelto la traduzione italiana di Oriana Previtali Gui al posto del libretto in tedesco. È vero, Busoni scris-

*Turandot* non ha niente a che fare con quella pucciniana. Per Busoni l'opera è favola irrealistica, in bilico tra gioco e ironia, sarcasmo e magia.

Così la sua principessa di gelo - sconfitta agli enigmi - non ha nessun problema a innamorarsi di Kalaf: la fiaba ha la meglio sul dramma. La voce piena, vigorosa,



“Turandot” di  
Busoni al Lirico  
di Cagliari

ph Tolu